

La città diffusa del Camposampierese modello per il futuro

L'11 giugno alla Lago di Villa del Conte si delineano i nuovi progetti per il territorio

E' stata la professoressa Paola Viganò, docente allo Iuav di Venezia, la protagonista del quinto incontro formativo dell'Agenda Camp 2020, al termine di una settimana di studio sul modello di città diffusa del Camposampierese. E sono stati i suoi studenti, con la loro capacità di innamorarsi di un'idea o di una prospettiva, a proporre progetti per la costruzione di un nuovo paesaggio.

Il percorso dei laboratori per la crescita del Camposampierese, promosso dalla Federazione dei Comuni, e quello del Master Europeo in Urbanistica (EMU) diretto da Paola Viganò, si sono incrociati al mobilificio Lago di Villa del Conte, in una giornata di studio dedicata a "Un nuovo paesaggio bello e sano". Il master internazionale coinvolge oltre allo Iuav, l'università di Barcellona, l'università olandese di Delf e quella belga di Leuven e ha visto quest'anno tra i partecipanti anche studenti coreani.

Una cinquantina di ragazzi partiti lunedì 1. giugno in bicicletta alla scoperta di questa città diffusa, al centro di quella che può considerarsi la nuova area metropolitana del Veneto centrale. All'incontro hanno partecipato rappresentanti delle categorie economiche, amministratori locali, tecnici e imprenditori. Nell'introdurre i lavori, l'architetto Flavio Cariali, uno dei docenti del master, ha auspicato l'avvio di un nuovo processo di pianificazione, più efficace ed adeguato alle attuali esigenze. "Oggi - ha detto Cariali - continuano ad essere usati per la pianificazione territoriale strumenti legislativi e categorie interpretative della realtà che si dimostrano sempre meno efficaci. Ma se questo metodo si è dimostrato inadeguato già nel secolo scorso, nel nuovo millennio si sta dimostrando del tutto fallimentare in rapporto alla velocità con cui si dispiegano gli effetti dei cambia-



Paola Viganò, docente
dello Iuav di Venezia



menti dell'economia". E' pertanto necessario legare le politiche di pianificazione con quelle di tutela dell'ambiente del turismo, per l'inclusione sociale e dell'informatizzazione.

Per una riflessione sul modello di città sostenibile, il Camposampierese si rivela un laboratorio naturale. "Un territorio esemplare - ha detto Paola Viganò - che ha tutte le caratteristiche di un tipo di città fortemente diversa dalla città tradizionale. Vivace e innovativo, come dimostra il modello della Federazione dei Comuni. Gli effetti sulle sfide che questo territorio urbano sta affrontando si vedranno nei prossimi anni. Sfide che tutti i

territori dovranno attraversare. Ci chiediamo come potrà trasformarsi".

La professoressa Viganò richiama per questo l'immagine dell'Urbs in Horto, un territorio di spazi costruiti, produttivi e rurali che dia l'impressione di vivere in un grande giardino coltivato. "La visione dell'Urbs in Horto - ha aggiunto - l'idea di una produttività estesa e di una città diffusa, permette che gli aspetti di eterogeneità vengano visti non come caratteristiche separate, ma come parte di un unico spazio, dove l'agricoltura può essere innovativa e una placca industriale può diventare attrattiva. Nell'ottica della vicinanza tra le diverse vocazioni del territorio. Poi ci sono le questioni poste da un territorio diffuso". Tra queste, il rinnovamento dell'agricoltura, l'invecchiamento della popolazione, la gestione della rete idrica, una risorsa di cui il territorio deve essere consapevole e che va utiliz-

zata anche affrontando il problema del rischio idraulico. E ancora, l'esigenza di uno spazio pubblico e la questione della mobilità, per la quale si può pensare, per motivi ambientali, di salute e di sicurezza, ad eliminare le automobili potenziando il trasporto pubblico.

Gli studenti sono quindi entrati in alcuni di questi temi. Sono stati creati quattro gruppi di lavoro che hanno preso in esame altrettanti argomenti. Il primo ha messo a fuoco il tema dell'acqua a livello urbano, partendo dal sistema idrico di San Giorgio delle Pertiche. Il secondo ha lavorato sulla mobilità, prendendo spunto dalla stazione di Fratte. Il terzo ha elaborato una strategia per l'utilizzo degli spazi pubblici, partendo dal parcheggio davanti alla stazione di Trebaseleghe e dallo spazio vicino alla stazione di Piombino Dese. Il quarto gruppo ha messo a fuoco il "grid", la griglia dell'agro centuriato tra Camposampiero e Venezia. Ogni gruppo ha presentato il proprio lavoro, che è stato approfondito nel pomeriggio.

Il confronto ha introdotto l'incontro di giovedì prossimo, 11 giugno, sempre alla Lago di Villa del Conte, dedicato a "Un'agenda operativa per il Camp 2020: gruppi di lavoro per costruire nuovi progetti per il territorio", a cura del dottor Mauro Varotto, di Euris srl. "In quella occasione - ha concluso il direttore della Federazione dei Comuni Luciano Gallo - inizieremo a tradurre le iniziative in tavoli di lavoro e costruiremo l'agenda per la crescita del Camposampierese".